

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

LA POESIA CI RENDE UMANI

di Paola Loparco

Compagna di vita, antidoto contro il dolore, voce della speranza e al tempo stesso grido della disperazione, del dissenso e canto di denuncia. La poesia esprime ogni sfumatura dell'animo umano in qualunque stato emotivo o condizione e questo ogni essere umano lo sa. «Perché in ognuno di noi c'è un poeta e ciascuno di noi dovrebbe poter essere in grado di lasciarlo esprimere liberamente», ha detto Norah Zapata Prill durante la cerimonia conclusiva della XXVIII edizione del Premio di Lettere e Arti Città Viva, che l'ha vista indossare sentitamente i panni di Presidente onorario.



La nostra comunità ha avuto la fortuna di entrare in stretto contatto con una donna straordinaria, la cui grandezza d'animo emerge vivida dalle sue opere poetiche e letterarie. «La poesia ci aiuta a vivere, risponde ad una necessità vitale», scrive Norah Zapata Prill, ma è purtroppo spesso vero che «le stelle ci guardano, anche se noi non le guardiamo», presi dal fluire caotico delle nostre vite, talmente distratti da lasciarci sfuggire l'essenza della vita stessa. La capacità di usare il linguaggio per esprimere con precisione l'infinità di un universo interno ed esterno, è una tra le qualità che rendono unico l'essere umano e presuppone un'attenta e lunga riflessione. Meditare sulle parole da usare, sulla sintesi e sul messaggio che si vuole trasmettere, è un ottimo esercizio per restare umani. La poesia unisce con semplicità perché parla la lingua universale del cuore, è emozione, immaginazione e immedesimazione. Condizioni essenziali per il benessere di ciascuno e della collettività, diventate però marginali e improduttive. L'augurio per l'anno che inizia, è quello di lasciarsi ispirare dalla poesia, ascoltando l'essenza del mondo intorno e conquistando l'umana presenza a noi stessi.

ANNO NUOVO, VITA NUOVA

di Domenico Palmieri

“Anno nuovo, vita nuova”: è il solito detto popolare che molti esprimono all'inizio di ogni anno perché si spera che il nuovo anno sia migliore di quello passato. Ciò aiuta a guardare al futuro con fiducia in un cambiamento positivo. Il futuro però è dono di Dio e solo Lui conosce l'evolversi della nostra vita. Capodanno non è solo il giorno degli auguri, ma quello in cui siamo invitati a rendere grazie a Dio per il passato e ad invocare il suo aiuto divino per i nuovi 365 giorni che ci attendono.

Il nuovo anno ci offre l'occasione per riflettere sul tempo che passa e sulle azioni compiute: esso è dunque un rito di passaggio per misurare tempo e azioni.

Il primo gennaio la Chiesa, in tutto il mondo, celebra la Giornata della Pace, invocata dai popoli e spesso distrutta dai potenti, ed invita tutti a contribuire con le opere a favore della pace, che sola permette tranquillità e gioia nel vivere. Cosa fare per raggiungere tale obiettivo? Sarebbe bene cambiare sin dall'inizio dell'anno atteggiamenti negativi in positivi, condividere con gli altri il tempo, dando valore e significato ai singoli giorni attraverso azioni che manifestino amore e solidarietà ai fratelli. Con l'augurio che ciò si verifichi e che serenità, gioia e amore possano predominare nel 2018, porgo buon anno a tutti.

Questo giornale viene pubblicato già da quattro anni e sento, inoltre, il bisogno di ringraziare la Confraternita del Carmine, che ha fortemente voluto la realizzazione di un bimestrale, il direttore responsabile, la redazione, tutti coloro che collaborano e chi si è prodigato per la diffusione di queste pagine, che sin dall'inizio hanno raccontato e promosso le attività che si svolgono nella chiesa della Madonna del Carmine, oltre ad interessanti argomenti culturali. Un ringraziamento particolare va, anche a tutti coloro che, leggendo il giornale, lo hanno apprezzato incoraggiandoci a proseguire nella sua pubblicazione.

Buona lettura.

GLI SCRITTI DI SANTA TERESA D'AVILA

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

IL LIBRO DELLA VITA

Teresa D'Avila dedica alla preghiera la parte più considerevole del libro della vita. A partire dal capitolo 11, la Santa si fa "pedagoga" di orazione. Ella immagina l'anima come un giardino "che va trasformato in un luogo di delizie per il Signore. Sua Maestà strappa le erbe cattive e vi pianta le buone. Noi da buoni giardinieri siamo tenuti a far sì che quelle piantine crescano, ad avere cura di innaffiarle".

Vi sono quattro gradi di preghiera, che vengono associati a quattro modi di innaffiare il giardino (cavarla da un pozzo, portarla negli acquedotti per mezzo di una noria, incanalarla da un fiume, riceverla dalla pioggia) e che corrispondono all'intensificazione progressiva dell'intimità con Dio. Il primo grado di orazione è quello che richiede più fatica, perché con tutte le forze della mente e del cuore il fedele è chiamato alla meditazione; nel secondo grado si entra in una maggiore passività, in cui Dio collabora con lo sforzo dell'anima e in qualche modo premia i suoi sacrifici; nel terzo grado, tale passività si intensifica ed entrano in gioco il sonno delle potenze, una quiete dell'anima che fa sperimentare pace e gioia profonda; nel quarto grado ormai è Dio che fa ogni cosa: così come la terra riceve gratuitamente la pioggia, l'anima si apre alla ricezione della

grazia divina, abbandonandosi totalmente alla sua misericordia.

Prima di riprendere il racconto della sua vita e le peripezie che l'hanno portata a fondare il primo Monastero scalzo, la Santa ci dona nel capitolo 22 il senso di tutto il suo scritto. Teresa ci mostra come questa preghiera non sia possibile senza accostarsi all'umanità di Cristo; è lui l'orante per eccellenza e noi solo da Lui possiamo imparare ad implorare il Padre; la Santa ci invita a vedere in Gesù, vero Dio e vero uomo, il Maestro e la sua vita, il libro nel quale rispecchiarsi.

Cristo diventa il tramite assolutamente necessario per la vita in Dio perché "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9) e il Padre a sua volta vede in noi il Volto del suo Figlio amato. In questo Teresa D'Avila è davvero rivoluzionaria per i suoi tempi, nei quali ci si teneva ben lontani dall'umanità, compresa quella del Signore; in questo senso la sua spiritualità è molto vicina alla Chiesa di oggi che si accosta sempre più a cammini di umanizzazione, così come ci insegna il Vangelo.



CALENDARIO APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le Domeniche Ore 8.00 S. Messa

GENNAIO 2018

Lunedì 1 Gennaio S. Maria Madre di Dio - Capodanno
Ore 8:00 S. Messa e scambio degli auguri
Ore 16:00 - 21:00 Visita del presepe della Confraternita.

Sabato 6 Gennaio - Epifania

Ore 8:00 S. Messa
Ore 16:00 - 21:00 visita del presepe della Confraternita.

Martedì 16 Gennaio (Chiesa dei Cappuccini)

Ore 19:00 Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite: riflessioni sulla Evangelii Gaudium, "No alla guerra tra noi" (EG 98-101) a cura del prof. V. Mirabile.

Martedì 30 Gennaio

Ore 18:00 Incontro con i Padri Carmelitani Scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi.

FEBBRAIO 2018

Mercoledì 3 Febbraio - San Biagio, festa patronale
Ore 18:00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo in Concattedrale.

8-9-10 Febbraio - Quarant'ore

Ore 17:30 Adorazione eucaristica - Ore 19.00 S. Messa

Mercoledì 14 Febbraio - Le Ceneri

Ore 19:00 S. Messa.

Mercoledì 28 Febbraio

Ore 18:00 Incontro con i Padri Carmelitani Scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi.

La Confraternita del Carmine invita agli incontri summenzionati tutti i Confratelli, le Consorelle e i fedeli che sono interessati a partecipare.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

«L'OSSERVAZIONE INTORNO AL PRIMO GIORNO DELL'ANNO» DEL PADRE CESARE FRANCIOTTI

di Angelo Sconosciuto

Fu estremamente chiaro, “un sacerdote specialmente consecrato al Cuore di Maria”, quando nel 1807, a Roma, diede alle stampe il *Sagro Cuore di Maria aperto a tutti* (Presso Lazzarini Impressore). «Il ven. Padre Cesare Franciotti della Congregazione della Madre di Dio, nelle sue opere parla spesse volte con tenerissimo affetto del sacro Cuore di Maria; ma specialmente nel Viaggio a Betlemme». «Quivi rivolgendosi a parlare con la Vergine – scrive – così le dice: Voi, che più d'ogni Spirito Angelico, non che d'ogni intelletto umano conoscevate la grandezza di Dio, lo splendore del Verbo, ed all'incontro la bassezza dell'umana natura, che meraviglia, che vedendo con sì mirabil modo, unite insieme un'estrema bassezza ed un'immensa Altezza; una somma Maestà ad un'estrema viltà: l'uomo, e Dio con sì perfetto temperamento congiunti, che né l'umanità diminuiva l'Altezza di Dio, né la Divinità consumava la bassezza dell'uomo: che meraviglia, dico, che quel vostro purissimo Cuore meritevole, e che con l'ammirazione crescesse in immenso affetto d'amore?».

Il ven. Franciotti, del resto, fu figura notissima ai suoi tempi e lo si prega ancora oggi, ricordandone «l'ardente servizio della parola/ e la fede viva e adorante verso il Mistero Eucaristico, che hanno acceso» il suo cuore. Egli era nato a Lucca nel 1557 da nobile famiglia e la sua vocazione religiosa fu all'inizio avversata dalla famiglia, anche perché si trattava di dar vita ad una nuova congregazione, quella appunto della Madre di Dio con il padre Giovanni Leonardi. Molto attivo nella sua Lucca, ove morì nel 1627, il padre Franciotti lasciò il suo nome legato anche alla grande attività svolta a Roma ed a Napoli come profondo predicatore e scrittore di pratiche di meditazione. Lo si ricorda non solo per quel *Viaggio a Bethlemme, ovvero Meditazioni della venuta del Signore al mondo e della sua infanzia* (Venezia 1615, 1622, 1626), ma anche per il *Viaggio al Monte Calvario, distinto in sei settimane, dove si medita la Passione del Signore* (Lucca 1613), nonché per le *Historie delle miracolose imagini...* (Lucca 1613, Venezia



Padre Franciotti



1629), ma lo si ricorda anche per le *Osservazioni intorno ai sacri misteri di tutto l'Anno*, libro stampato da Nicolò Pezzana, a Venezia nel 1693. Qui, infatti, dopo quella sul “Natale del Signore” inserì l’«Osservazione intorno al primo giorno dell’Anno».

Ricordò quanto facevano i Gentili in quel giorno, la «gran festa, e con sacrificij profani, e con crapule, et ebrietà, e con spettacoli, e danze lascive...», fece considerare come la Chiesa, celebrando la Circoncisione del Signore, avesse deciso digiuni rinunciando al canto dell’Alleluja e poi ripristinandolo. «Se dunque i Gentili con tanta pompa si sforzavano far honore a loro falsi Dei come l’Christiani non procureranno con ogni diligenza honorare con la purità della vita questo sacro giorno, valendosi del frutto inestimabile di quel pretioso sangue sparso in esso per amor loro?», chiede Franciotti e conclude: «Anticamente questa festa (...) era dedicata non solamente al Signore, ma alla B. Vergine, che però (...) si celebrano hoggi due Messe, una in honor della madre, e l’altra in honor del Figliuolo. Hora questo non è in uso». ma lo diverrà secoli dopo, visto che il 1° gennaio ricorre la solennità di Maria Madre di Dio.

EDITH STEIN: LA CARMELITANA MARTIRE DI AUSCHWITZ

di Gianmichele Pavone

Sul precedente numero di questo Giornale abbiamo fatto cenno alla beatificazione di Edith Stein come causa di tensioni tra la comunità cattolica e quella ebraica di Auschwitz, ma il profilo di questa donna straordinaria merita di essere approfondito più accuratamente.

Edith nacque a Breslavia (a quel tempo capitale della Slesia prussiana) il 12 ottobre 1891, da una famiglia tedesca di fede ebraica, ma all'età di 14 anni abbandonò la religione israelitica divenendo atea.

Studiò Filosofia a Gottinga, discepola di Edmund Husserl (1859-1938), fondatore della fenomenologia, e divenne una femminista *ante litteram*, teologa e mistica, autrice di opere di profonda spiritualità.

Nel 1921 si convertì al cattolicesimo dopo aver letto casualmente la vita di santa Teresa d'Avila in un'insonne notte d'estate mentre era sola nella casa di campagna dei coniugi Conrad-Martius, che si erano assentati brevemente lasciandole le chiavi della biblioteca. Così la brillante assistente di Husserl, nel gennaio del 1922 ricevette il Battesimo nella Chiesa cattolica.

Tra i suoi scritti si legge, in particolare: «avevo già cambiato completamente il mio atteggiamento nei confronti degli altri e di me stessa. Non mi importava più avere ragione e sottomettere a ogni costo l'avversario. Anche se avevo ancora una percezione acuta per le debolezze degli altri, non la usavo più per colpire il loro punto debole, bensì per proteggerle. Avevo imparato che molto raramente si corregge una persona dicendole la verità: questo può verificarsi solo se le persone stesse hanno il serio desiderio di migliorarsi e se danno lo stesso spazio e il diritto alla critica. Perciò nelle discussioni era più importante conoscere le persone nel tempo immediatamente prima della mia conversione e per un certo periodo dopo di essa, sono stata del parere che condurre una vita spirituale significava tralasciare tutte le cose terrene e vivere soltanto pensando alle cose divine. A poco a poco ho imparato a comprendere che in questo mondo ci viene chiesto altro da noi e che pur nella vita più contemplativa il legame con il mondo non deve essere interrotto. Anzi, credo che quanto più profondamente una



Edith Stein



Edmund Husserl

persona è attratta da Dio, tanto più in questo senso deve uscire da se stessa, cioè entrare nel mondo per portarvi la vita divina».

Per otto anni insegnò a Speyer (dal 1923 al 1931) e nel 1932 venne chiamata a insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma la sua attività venne sospesa dopo circa un anno a causa delle leggi razziali, che impedivano – com'è noto – ai giudei di svolgere diversi mestieri e di ricoprire incarichi pubblici.

Nel 1933, assecondando un desiderio lungamente accarezzato, Edith entrò come postulante al Carmelo di Colonia, dove nel 1938 assume il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Fino a quell'anno gli ebrei potevano ancora espatriare, in America perlopiù o in Palestina, successivamente, invece, dopo l'incendio di tutte le sinagoghe nelle città tedesche nella notte fra il 9 e il 10 novembre ("la notte dei cristalli") divenne molto difficile andare via.

La presenza di Edith nel convento rappresentava un pericolo per l'intera comunità: nei libri della polizia hitleriana, infatti, suor Teresa Benedetta era registrata come "non ariana". Le sue superiori decisero quindi di farla espatriare verso un altro convento in Olanda, ad Echt.

Nel 1942 però ebbero inizio le deportazioni di massa verso l'est in attuazione della "soluzione finale"

(*endlösung*) e neppure l'Olanda era più sicura: il 2 agosto, infatti, Edith venne prelevata dalla Gestapo insieme a sua sorella Rosa e trasferita nel campo di smistamento di Westerbork, nel nord del Paese. Da qui, il 7 agosto venne deportata con altri 987 prigionieri nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, dove venne uccisa nella camera a gas il 9 agosto.

Come un'altra grande donna del suo tempo, Simone Weil (1909-1943), anch'ella una filosofa ebrea convertita al cristianesimo, ebbe la possibilità di fuggire per salvarsi dalle persecuzioni naziste, ma si rifiutò decidendo di portare fino in fondo la sua croce.

Per questo, nel 1987 fu proclamata beata e l'11 ottobre 1998 venne canonizzata da Giovanni Paolo II, che la definì: «una figlia d'Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore Crocifisso, Gesù Cristo, quale cattolica ed al suo popolo quale ebrea [...] una personalità che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo».

Nel 1999, infine, venne dichiarata dallo stesso Pontefice compatrona dell'Europa insieme a S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena perché: «Teresa Benedetta della Croce [...] non solo trascorse la propria esistenza in diversi paesi d'Europa, ma con tutta la sua vita di pensatrice, di mistica, di martire, gettò come un ponte tra le sue radici ebraiche e l'adesione a Cristo, muovendosi con sicuro intuito nel dialogo col pensiero filosofico contemporaneo e, infine, gridando col martirio le ragioni di Dio e dell'uomo nell'immane vergogna della "shoah". Ella è divenuta così l'espressione di un pellegrinaggio umano, culturale e religioso, che incarna il nucleo profondo della tragedia e delle speranze del Continente europeo».

Ciò che oggi rimane di Edith Stein è solo – simbolicamente – un pugno di cenere e di terra scura passata dal fuoco dei forni crematori custodito sotto il pavimento della chiesa parrocchiale di San Michele, a nord di Breslavia, oggi Wrocław, a pochi



Edith Stein



Edith Stein con l'abito del Carmelo

passi dal palazzo che fu per tanti anni la casa della sua famiglia. Sulla parete della chiesa, ricostruita dopo la guerra e affidata ai Salesiani, c'è un arco su cui è inciso il suo nome e nella cappella, all'inizio della navata sinistra, sono presenti due blocchi di marmo bianco: uno ha la forma di un grande libro aperto, a simboleggiare i suoi studi di filosofia; l'altro riproduce dei fogli ammassati, a ricordare i suoi scritti teologici.

Il suo carisma ha affascinato anche Franco Battiato, che nel 2008 così la ricordava nel brano "Il Carmelo di Echt": *E per vivere in solitudine nella pace e nel silenzio / ai confini della realtà, / mentre ad Auschwitz soffiava forte il vento / e ventilava la pietà, / hai lasciato le cose del mondo, / il pensiero profondo dai voli insondabili, / per una luce che sentivi dentro, le verità invisibili. / Dove sarà Edith Stein? / Dove sarà? / I mattini di maggio riempivano l'aria / i profumi nei chiostri del Carmelo di Echt. / Dentro la clausura qualcuno che passava / selezionava gli angeli. / E nel tuo desiderio di cielo una voce nell'aria si udì: / gli ebrei non sono uomini. / E sopra un camion o una motocicletta che sia / ti portarono ad Auschwitz. / Dove sarà Edith Stein? / Dove sarà? / E per vivere in solitudine nella pace e nel silenzio nel Carmelo di Echt.*

Bibliografia e sitografia

Edith Stein, dall'ateismo al martirio ad Auschwitz, in <http://www.famigliacristiana.it/articolo/edith-stein-dall-ateismo-al-martirio-ad-auschwitz.aspx>;

GIRARDELLO, Edith Stein - In grande pace varcai la soglia, OCD, 2011;

Il Carmelo di Echt ad Auschwitz, in <http://www.oasidiengaddi.it/il-carmelo-di-echt-ad-auschwitz>;

Lettera apostolica in forma di motu proprio per la proclamazione di Santa Brigida di Svezia, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce compatrone d'Europa, in http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/motu_proprio/documents/hf_jp-ii_motu-proprio_01101999_co-patronesses-europe.html.

GRANDE SUCCESSO PER LA XXVIII EDIZIONE DEL PREMIO "CITTÀ VIVA"

di Michele Sgura

Immane come accade ormai da ben ventotto anni, il 25 novembre scorso si è rinnovato l'appuntamento della nostra città con artisti di ogni genere in occasione della serata di premiazione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" 2017.

La cerimonia si è tenuta nella consueta cornice della sala convegni del Centro pastorale diocesano "Madonna della Nova" di Ostuni. Qui, davanti a un folto pubblico, malgrado le tante iniziative concomitanti, il brillante conduttore della serata, l'avv. Gianmichele Pavone, nell'insolita veste di presentatore, ha reso noti i nomi dei vincitori della XXVIII edizione. Un'edizione impreziosita dalla presenza, come presidente onorario del Premio, della poetessa boliviana, naturalizzata svizzera, Norah Zapata-Prill. Nel suo intervento di saluto, aiutata nella traduzione della prof. Ginevra Viesti, la Zapata ha sottolineato le ragioni della creazione poetica e il profondo legame con la città di Ostuni, le sue luci, i suoi sapori, una città realmente "viva" e vivace.

Il duro lavoro della giuria, composta dalla dirigente scolastica Maria Mingolla, dalla prof. Elena Narracci e dal dott. Francesco Pecere fra i molteplici lavori pervenuti ha prodotto i seguenti risultati. Per la sezione A "Poesia singola, in lingua italiana a tema libero" prima classificata Maria Grazia Pispico da Guagnano (LE), con "Notte d'Estate"; secondo classificato: Adriano Scandalitta da Mortara (PV) con "Cantare la Vita"; terza classificata: Maria Teresa D'Amico di Ostuni con "A casa", menzione speciale della Giuria a Mario Capucci di Lugo (RA) con "Di scritti e di parole".

Per la sezione B "Poesia singola, in vernacolo, a tema libero" prima classificata Apollonia Angiulli di Fasano con "Nu figghie speciale", quindi Mario Capucci da Lugo (RA) con "Alzier com na parpaia cla bat l'ala", terzo posto per Rocco Putignano di Ostuni con "Parla cumme t'ha ffatte mameta!". La menzione speciale per questa sezione è andata al concittadino Rosario Santoro autore della poesia "Scettigghje".

Nella sezione C "Narrativa, in lingua italiana, a tema libero" il primo premio è andato a Angelo Giuseppe Ettore di Grottaglie con "Ci ricorderemo di questo



giorno", mentre il secondo premio è andato all'ostunese Maria Teresa D'Amico con "Fotogrammi".

Nella sezione D dedicata ai ragazzi "Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero" si sono classificati nell'ordine: Luisa Di Pietra da Caltanissetta con "Il viaggio di una poesia"; Federica Fasciana di Caltanissetta con "A occhi bendati"; Manuel Alfonso Marcelli di Caltanissetta con "Coraggio e paura". Le menzioni speciali sono andate invece agli ostunesi Francesco Sisto con "Michelangelo in rima" e Giovanni Flumini con "Sul rettangolo rosso".

La sezione F "Cortometraggio adulti", istituita lo scorso anno, per coinvolgere anche gli autori della Settima Arte, ha visto vincitore il cortometraggio "Sei donna" di Elvio Angeletti da Senigallia (AN) sul tema della violenza sulle donne. Per una strana coincidenza l'opera è stata premiata proprio nella Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il che ha permesso alla platea di riflettere su questa vera e propria piaga dei nostri tempi.

Ad intervallare la premiazione, ci sono stati gli intermezzi lirici del soprano Marta Nigro e del tenore Giampiero Ruffino, accompagnati al pianoforte dalle note del Maestro Ettore Papadia.

Ora l'Associazione Città Viva, presieduta dalla dott.ssa Maria Sibilio e supportata dal lavoro instancabile del promotore del premio rag. Domenico Palmieri, è già al lavoro alla prossima edizione con lo sguardo proiettato al XXX anniversario del premio previsto per il 2019. Che dire, lunga vita al Premio Città Viva!

SANTO ROSARIO: STORIA E DEVOZIONE

di Rosaria Palmieri

La preghiera è il primo mezzo che ci mette in comunione con il Signore, la Vergine e i Santi. Essa è respiro dell'anima: come l'aria è indispensabile per la vita biologica dell'uomo, così è la preghiera per la sua vita spirituale. La preghiera è un atto semplice, ma allo stesso tempo difficile; non richiede frasi complicate da presentare al Signore, ma parole spontanee che scaturiscono da un cuore ricco di amore e di devozione. Tante sono le preghiere tramandate da generazioni, ma la più antica e gradita alla Madonna è il Santo Rosario. Infatti nelle apparizioni di Lourdes e di Fatima, la Vergine disse prima a Bernardette e poi ai tre pastorelli, Lucia, Giacinta e Francesco, di recitarlo ogni giorno per ottenere la pace nel mondo e la conversione dei peccatori.

La devozione al Santo Rosario risale a San Domenico Guzman; nel 1212 durante la sua permanenza a Tolosa, gli apparve la Vergine Maria che gli consegnò il Rosario come risposta ad una sua preghiera, a Lei rivolta, per sapere come combattere l'eresia albigese. San Domenico portò questa devozione per tutta la vita, con l'esempio e con la parola, nelle città, nelle campagne, ai piccoli, agli adulti, ai sapienti, ai cattolici e agli eretici. Nel 1460 il Beato Alano de la Roche, allora ministro generale dell'Ordine Domenicano rinnovò tale devozione per ordine del Cielo. Il Rosario fu chiamato Salterio di Gesù e della Santissima Vergine, per analogia con il Salterio di Davide che contiene 150 salmi come le salutazioni angeliche che compongono il Rosario. Al Beato Alano la Santa Vergine riferì diverse promesse per chi recita il Santo Rosario, ne trascrivo alcune: «Quelli che propagheranno il mio Rosario saranno da me soccorsi in ogni loro tribolazione». «I veri devoti del mio Rosario godranno di una grande gloria in Cielo».

La devozione al Santo Rosario si diffuse tanto, diventò l'arma principale per far vincere i cristiani della Lega Santa sull'armata dei Turchi a Lepanto il 7 ottobre 1571, arrestando così l'avanzata dei musulmani in Europa. Il papa San Pio V a ricordo di questa vittoria riportata dai cristiani sui turchi per intercessione della Vergine Santissima istituì il 7 ottobre la festa della Madonna del Rosario e la commemorazione di Santa Maria della Vittoria, aggiungendo alle litanie lauretane

il titolo di "aiuto ai cristiani". Anche la vittoria nella battaglia di Vienna (12 settembre 1683) venne ottenuta grazie all'aiuto e dalla protezione di Maria, pregata con il Rosario dai popoli, dai combattenti e dal Beato Marco d'Aviano. Papa B. Innocenzo XI, come ringraziamento alla Vergine, istituì la festa del Santo Nome di Maria il 12 settembre.

Il Rosario è una corona di preghiere offerte alla Santa Vergine, contempla la storia della Misericordia di Dio a favore dell'umanità tramite le preghiere del *Padre Nostro*, l'*Ave Maria*, il *Gloria al Padre* e la *Salve Regina* in cui Maria si rivela Madre di Misericordia e avvocata nostra che intercede per noi presso Dio. I misteri poi racchiudono tutta la storia della vita di Gesù e di Maria e, come dice papa Francesco (Veglia Mariana, 8 ottobre 2016): Maria «in ogni mistero del Rosario la sentiamo vicino a noi e la contempliamo come prima discepola di suo Figlio, la quale mette in pratica la volontà del Padre». San Giovanni Paolo II proclamò l'anno del Rosario dall'ottobre 2002 fino all'ottobre 2003. Nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* riportò alcune verità su questa devozione. Ritenne opportuno integrare i tradizionali misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi con i nuovi misteri luminosi. Essi consentono la contemplazione della vita pubblica di Gesù Cristo dal Battesimo all'istituzione dell'Eucarestia e vengono meditati il giovedì. Nella stessa lettera il Santo Padre esordisce ricordando che «il Rosario, preghiera della famiglia e per la famiglia, è un tesoro da riscoprire...». È necessario, infatti, riscoprirlo visto che l'attuale società, con i suoi cambiamenti ad ogni livello, ha portato nelle famiglie odierne un'ondata di trasformazione, compromettendo così la fede e la relativa devozione.

Preghiamo la Vergine Santa affinché il Rosario sia recitato e considerato da tutta l'umanità mezzo di salvezza, di luce e di amore.



CHIESA IN FESTA PER LA BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

di Carmen Anglani

Martedì 5 dicembre scorso, alle ore 17.30, presso la chiesa del Carmine di Ostuni, si è tenuta la cerimonia della benedizione dei Bambinelli. La serata è stata animata da Michele Mancone, che con grande maestria ha coinvolto i bambini nel rappresentare i personaggi del presepe. La scenografia è stata creata al momento da lui, riuscendo a ricostituire un'ambientazione molto originale. L'Arcangelo Gabriele annuncia a Maria che partorirà un bambino e che lo chiamerà Gesù. C'era la Sacra Famiglia: Maria, con il capo coperto da uno scialle recuperato dal pubblico; Giuseppe, che si reggeva con un bastone ottenuto da un manico di scopa. Pian piano ha preso vita tutta la rappresentazione della nascita di Gesù: la grotta realizzata con un lenzuolo sorretto da due ragazzi, un rifugio perfetto per una nascita straordinaria; i pastori, ovvero la classe sociale più povera, ma i primi ad adorare il Bambino; i Re Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre che con i loro doni giunsero dal lontano Oriente per adorare Gesù seguendo la cometa apparsa nel cielo. Una bambina in piedi su una sedia, rappresentava la splendida Stella di Betlemme che predominava sulla grotta. Tutta la narrazione è stata intervallata dalla lettura del Vangelo e da canti natalizi accompagnati dalla chitarra suonata sempre dallo strepitoso animatore, che ha trasmesso la sua energia e la sua armonia a tutti i partecipanti.

Al termine di questa originale rappresentazione che ha visto coinvolti bambini ed adulti, il padre spirituale della Confraternita, Don Giuseppe Lofino, si è avvicinato all'altare, dove era posizionato un cesto contenente i Bambinelli, affiancato da un angelo realizzato con pal-



loncini e da una splendida Stella con la dicitura: "Gesù nasce per noi", ed ha benedetto i Bambinelli che sono stati distribuiti ai partecipanti. Come fecero i Re Magi con Gesù, ogni bambino, ha ricevuto un dono.

Questa drammatizzazione della nascita di Gesù, a cui ho partecipato con gioia, mi ha riportato agli anni passati, quando lo spirito del Natale si viveva in chiesa e in famiglia in modo semplice, ma reale. Ci si preparava alla "Venuta del Salvatore" partecipando alla novena dove si apprendevano preghiere e canti natalizi, scrivendo letterine a Gesù Bambino, che poi venivano lette ai genitori alla fine del pranzo di Natale. In esse non si chiedevano doni per sé, ma la pace nel mondo, la salute per la famiglia e il pane per i bambini poveri. Le letterine si concludevano sempre con la promessa rivolta alle mamme ed ai papà di essere buoni e obbedienti dando loro un bacetto e ricevendo, come premio, un bel soldino.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 26 Gennaio 2018

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Elio Vita.